

RASSEGNA STAMPA

Crisi - anziani stangati

16 gennaio 2009



CNA E LE IMPRESE VALORE D'INSIEME.

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Emilia Romagna

» 2009-01-16 11:52

CRISI: SONDAGGIO CNA, PER ANZIANI 2009 SARA' DURISSIMO

In netto peggioramento tenore vita di fronte alle difficolta'

(ANSA) - BOLOGNA, 16 GEN - Per la presenza di anziani sopra i 65 anni la Liguria e' prima in Italia. L'Emilia-Romagna e' seconda ma al primo posto nei Paesi Ue. Da un'indagine del Cna pensionati Emilia risulta sempre piu' faticoso per la maggioranza di loro, arrivare a fine mese: le pensioni sono insufficienti. Emergono grandi difficolta' ad affrontate le spese indispensabili per vivere, alimentarsi, pagare affitto, acqua, luce e gas, curarsi e restare in salute, con un abbassamento notevole del tenore di vita.

» 2009-01-19 07:14

Mafia: estorsioni e affari del clan Madonia, 24 arresti

Associazione mafiosa, estorsione, usura tra i reati contestati



EMILIA ROMAGNA

La crisi stanga gli anziani: "inutili bonus e card"

Indagine Cna tra i pensionati associati: l'88% da' fondo ai risparmi



BOLOGNA- Gli anziani sopra i 65 anni in Emilia-Romagna sono 980.000 e costituiscono il 22,6% della popolazione; gli over 75 sono 488.500 pari all'11% e coloro che hanno superato gli 80 anni sono 292.000, pari al 6,8%. Percentuali che fanno della regione la seconda in Italia per indice di vecchiaia dopo la Liguria, ma al primo posto tra i Paesi Ue per la percentuale di over 60: 1 milione e 760 mila persone, in prevalenza donne (58%), "che vedono aumentare i propri bisogni ma diminuire, ogni giorno, le

proprie certezze. La colpa è della crisi, la cui escalation sta penalizzando pesantemente i loro redditi. Risulta, infatti, sempre più faticoso per la stragrande maggioranza di loro, arrivare a fine mese con pensioni assolutamente insufficienti". E' quanto emerge da un'indagine svolta da Cna Pensionati dell'Emilia-Romagna su un campione dei propri 55.000 associati nelle scorse settimane, nella quale il 30,94% degli intervistati dichiara di percepire una pensione al di sotto dei 535 euro; questa percentuale comprende un 11,95% che vive una situazione di vera e propria sofferenza, percependo una pensione al di sotto della soglia minima, aumentata negli ultimi 6 anni di soli 51 euro. Il 14,24% dichiara un reddito da pensione tra i 535 ed i 700 euro; il 16,52% tra i 700 ed i 900 euro; il 32,49% oltre i 900; il 5,81% oltre i 1000 euro. "Con queste cifre- sottolinea la Cna in una nota- un anziano fatica a far fronte alle spese primarie, riduce ogni altro tipo di consumi e comincia ad erodere gli eventuali risparmi".

Dal sondaggio emergono, infatti, grandi difficoltà ad effettuare le spese indispensabili per vivere, alimentarsi, pagare affitto, acqua, luce e gas, curarsi e restare in salute, con un abbassamento notevole del tenore di vita. Alla domanda: "Che cosa è aumentato di più negli ultimi sei mesi?", i rincari maggiori sono segnalati per gli alimentari (12,9%), la casa (9,7%), le cure mediche (10%). "La difficoltà a sostenere le spese quotidiane e la percezione di un crescente disagio genera nelle persone anziane un forte senso d'inquietudine e incertezza sulla possibilità di riuscire a farcela ad arrivare a fine mese", prosegue la nota. "Se poi alla quotidianità si aggiungono imprevisti o spese mediche e

(ER) CRISI. CNA: ANZIANI STANGATI, BONUS E CARD NON SERVONO

INDAGINE TRA I PENSIONATI ASSOCIATI: L'88% DA' FONDO AI RISPARMI

(DIRE) Bologna, 16 gen. - Gli anziani sopra i 65 anni in Emilia-Romagna sono 980.000 e costituiscono il 22,6% della popolazione; gli over 75 sono 488.500 pari all'11% e coloro che hanno superato gli 80 anni sono 292.000, pari al 6,8%.

Percentuali che fanno della regione la seconda in Italia per indice di vecchiaia dopo la Liguria, ma al primo posto tra i Paesi Ue per la percentuale di over 60: 1 milione e 760 mila persone, in prevalenza donne (58%), "che vedono aumentare i propri bisogni ma diminuire, ogni giorno, le proprie certezze. La colpa e' della crisi, la cui escalation sta penalizzando pesantemente i loro redditi. Risulta, infatti, sempre piu' faticoso per la stragrande maggioranza di loro, arrivare a fine mese con pensioni assolutamente insufficienti". E' quanto emerge da un'indagine svolta da Cna Pensionati dell'Emilia-Romagna su un campione dei propri 55.000 associati nelle scorse settimane, nella quale il 30,94% degli intervistati dichiara di percepire una pensione al di sotto dei 535 euro; questa percentuale comprende un 11,95% che vive una situazione di vera e propria sofferenza, percependo una pensione al di sotto della soglia minima, aumentata negli ultimi 6 anni di soli 51 euro. Il 14,24% dichiara un reddito da pensione tra i 535 ed i 700 euro; il 16,52% tra i 700 ed i 900 euro; il 32,49% oltre i 900; il 5,81% oltre i 1000 euro. "Con queste cifre- sottolinea la Cna in una nota- un anziano fatica a far fronte alle spese primarie, riduce ogni altro tipo di consumi e comincia ad erodere gli eventuali risparmi".

Dal sondaggio emergono, infatti, grandi difficolta' ad effettuare le spese indispensabili per vivere, alimentarsi, pagare affitto, acqua, luce e gas, curarsi e restare in salute, con un abbassamento notevole del tenore di vita. (SEGUE)

(Com/Red/ Dire)
13:31 16-01-09

(ER) CRISI. CNA: ANZIANI STANGATI, BONUS E CARD NON SERVONO -2-

(DIRE) Bologna, 16 gen. - Alla domanda: "Che cosa e' aumentato di piu' negli ultimi sei mesi?", i rincari maggiori sono segnalati per gli alimentari (12,9%), la casa (9,7%), le cure mediche (10%). "La difficolta' a sostenere le spese quotidiane e la percezione di un crescente disagio genera nelle persone anziane un forte senso d'inquietudine e incertezza sulla possibilita' di riuscire a farcela ad arrivare a fine mese", prosegue la nota.

"Se poi alla quotidianita' si aggiungono imprevisti o spese mediche e assistenziali, il portafoglio si assottiglia ulteriormente".

"Il dato sul taglio delle spese- commenta il presidente di Cna Pensionati Emilia Romagna, Tina Felicani- e' particolarmente preoccupante; la nostra indagine conferma come il potere reale d'acquisto delle pensioni, sia sempre piu' intaccato oltreche' dall'inflazione, da costi socio-sanitari. Pensiamo a quanto pesa sui bilanci familiari dei pensionati, avere una badante in casa;

a quanto incide dover ricorrere ad una visita medica privata solo perche' le liste d'attesa, molto spesso, non consentono alternative". Questo stato di cose, secondo l'indagine effettuata, ha prodotto un altro fenomeno negativo: l'erosione dei risparmi. Oltre l'88% dei pensionati dichiara di aver dovuto dar fondo ai propri risparmi o di averne utilizzata gran parte.

A questo punto, come intervenire? Secondo gli intervistati, le misure anti-crisi a sostegno dei pensionati a basso reddito e delle loro famiglie attuate dal Governo, come il bonus famiglie e la social card, "non sembrano in grado di modificare questo stato di cose o attenuarne gli effetti negativi". Anche per l'esiguita' degli aventi diritto, confermata dal numero di domande presentate dalle sedi territoriali Cna: a tutt'oggi poco meno del 2% dei pensionati associati. (SEGUE)

(Com/Red/ Dire)
13:31 16-01-09

(ER) CRISI. CNA: ANZIANI STANGATI, BONUS E CARD NON SERVONO -3-

(DIRE) Bologna, 16 gen. - Felicani denuncia inoltre l'assoluta disorganizzazione istituzionale che caratterizza l'attribuzione e distribuzione della social card: "I pochi che finora l'hanno ricevuta rischiano di non poterla utilizzare; sono tantissimi i casi in cui o le card non funzionano, o le attivita' commerciali indicate per spenderla non sono ancora attrezzate. Questo caos penalizza solo chi dovrebbe usufruirne".

Dunque, "serve altro", dice la presidente regionale dei pensionati Cna: "Sono necessari interventi strutturali per rilanciare i consumi di famiglie e pensionati e, soprattutto misure in grado di salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni". Il Governo "deve poi attuare il Fondo nazionale per la non autosufficienza, cosi' come fatto dalla Regione Emilia-Romagna per salvaguardare questa fascia debole". Infine, "occorrono politiche di lungo periodo che tengano conto anche del processo d'invecchiamento della popolazione. Non si puo' non avere presente come le stime piu' recenti prevedono che nel 2025, su 100 persone potenzialmente attive (fra i 20 e 65 anni), gli ultra sessantenni saranno 45: quasi un pensionato per due persone attive- conclude la nota- con una crescita del numero degli anziani oltre i 65 anni del 29%".

(Com/Red/ Dire)
13:31 16-01-09

Ughetta Ciatti: fase delicata e la social card risulta insufficiente

Sarà un 2009 durissimo specie per i pensionati. E' quanto emerge da un sondaggio realizzato a livello regionale dalla Cna sulla situazione dei pensionati particolarmente penalizzati dalla crisi economica. E se a livello emiliano romagnolo la situazione è grave, a Ferrara i dati sono ancora più preoccupanti come spiega Ughetta Ciatti, responsabile del dipartimento sindacale e sociale della Cna provinciale ferrarese.

«E' un sondaggio - dice Ciatti - che ci riguarda da vicino anche perché gli iscritti alla Cna pensionati sono oltre 4 mila, non solo appartenenti al lavoro autonomo artigianale, ma anche da altre categorie come pubblico impiego o lavoro dipendente. A Ferrara il 75% dei nostri pensionati ha come unico reddito quello



Ughetta Ciatti (Cna)

della pensione, un dato preoccupante perché vista la somma percepita con le pensioni, senza l'aiuto dei familiari, si rischia veramente l'indigenza. Altro dato preoccupante rispetto alla media regionale, riguarda il numero delle pensioni con un importo al di sotto dei 535 euro che sale dal 30,94% (dato emiliano romagnolo) a 32,94% (dato ferrarese). Questo dato più alto rispetto alla media regionale è legato a due fattori: uno perché Ferrara è la provincia dove ci sono più anziani e l'al-

La situazione ferrarese è peggiore rispetto alla media regionale: uno su tre con un reddito inferiore ai 535 euro

«Un anno durissimo per i pensionati»

Da un sondaggio condotto della Cna molti anziani rischiano la povertà

tro deriva dal fatto che ci sono più donne.

«Quanto alla social card - dichiara ancora Ughetta - si sta verificando un provvedimento inadeguato per risolvere i problemi derivati dalla crisi di chi si trova in difficoltà economiche e se non si ha a disposizione una rete attiva da parte della famiglia, difficilmente si arriva addirittura alla seconda settimana, praticamente sotto la soglia della povertà. Oltre a questo c'è da precisare che anche molte persone che si trovano in difficoltà non hanno diritto alla social card. Non può pertanto considerarsi una misura adeguata e della quale beneficino una piccola minoranza. Per questo, come Cna pensionati, è stata inviata a livello nazionale una lettera al presidente del Consiglio, Silvio

Berlusconi, nella quale si chiede di esaminare meglio il ragionamento relativo alle card, in quanto rappresenta un aiuto molto modesto per affrontare la crisi economica e il grande disagio. E' stato fatto rilevare anche la diminuzione del potere di acquisto delle pensioni per cui, se proprio si vuole intervenire per dare una mano concreta a chi è in difficoltà, sarebbe opportuno intervenire con un aumento delle pensioni».

Si parte anche del presupposto che una maggiore disponibilità economica da parte della fascia più sociale debole potrebbe in qualche modo aumentare i consumi, problema economico che in questo periodo sta creando molti problemi alle imprese produttrici. Per questo si aspettano risposte più concrete.

CARTE ACQUISTI

Sono state 943 le ricariche effettuate dall'Inps in provincia

Dai dati forniti dal direttore provinciale Antonio Pica-riello, l'Inps ha caricato 943 carte acquisti. Si tratta del 75,56% del numero totale di richieste presentate dai ferraresi. Quindi i tre quarti delle 1.248 richieste hanno ottenuto l'accredito sulla carta emessa dalle Poste. Nella maggior parte delle domande respinte per avere la social card non venivano rispettati i limiti di reddito richiesti dalla normativa. Per le rimanenti richieste è solo la minoranza non si è po-

tuto procedere a verifica per assenza o incompletezza dei dati anagrafici. Resta inteso, fanno sapere dall'Inps, che in questi casi la procedura potrà essere riaperta non appena fossero disponibili tutte le informazioni personali. Ciascuna richiesta della carta acquisti riceverà una comunicazione sull'esito della verifica, nel caso la domanda fosse stata respinta, nella lettera saranno indicate le ragioni che hanno consentito di procedere alla carica.

Un durissimo 2009 attende i pensionati

Sono anziani stangati quelli che emergono da un'indagine svolta da Cna Emilia-Romagna. Un sondaggio che evidenzia come per questa fascia sociale sia sempre più duro arrivare a fine mese e come, di fronte alle crescenti difficoltà, sia in netto peggioramento il tenore di vita. Ritenuta insufficiente la manovra anti crisi

BOLOGNA, 16 GEN. 2009 - Gli anziani sopra i 65 anni in Emilia Romagna sono 980.000 e costituiscono il 22,6% della popolazione; gli over 75 sono 488.500 pari all'11% e coloro che hanno superato gli 80 anni sono 292.000, pari al 6,8%. Percentuali che fanno della regione, la seconda in Italia per indice di vecchiaia dopo la Liguria, ma al primo posto tra i Paesi UE per la percentuale di over 60; 1 milione e 760 mila persone, in prevalenza donne (58%) che vede aumentare i propri bisogni ma diminuire, ogni giorno, le proprie certezze. La colpa è della crisi, la cui escalation sta penalizzando pesantemente i loro redditi. Risulta, infatti, sempre più faticoso per la stragrande maggioranza di loro, arrivare a fine mese con pensioni assolutamente insufficienti. Lo attesta un'indagine svolta da **CNA Pensionati Emilia Romagna** su di un campione dei propri 55.000 associati nelle scorse settimane, nella quale il 30,94% degli intervistati dichiara di percepire una pensione al di sotto dei 535 euro; questa percentuale comprende un 11,95% che vive una situazione di vera e propria sofferenza, percependo una pensione al di sotto della soglia minima, aumentata negli ultimi 6 anni di soli 51 euro. Il 14,24% dichiara un reddito da pensione tra i 535 ed i 700 euro; il 16,52% tra i 700 ed i 900 euro; il 32,49% oltre i 900; il 5,81% oltre i 1000 euro.

Con queste cifre, un anziano fatica a far fronte alle spese primarie, riduce ogni altro tipo di consumi e comincia ad erodere gli eventuali risparmi.

Dal sondaggio emergono, infatti, **grandi difficoltà** ad effettuare le spese indispensabili per vivere, alimentarsi, pagare affitto, acqua, luce e gas, curarsi e restare in salute, con un abbassamento notevole del tenore di vita. Alla domanda: "Che cosa è aumentato di più negli ultimi sei mesi?", i rincari maggiori sono segnalati per gli alimentari (12,9%), la casa (9,7%), le cure mediche (10%). La difficoltà a sostenere le spese quotidiane e la percezione di un crescente disagio, genera nelle persone anziane un forte senso d'inquietudine e incertezza sulla possibilità di riuscire a farcela ad arrivare a fine mese. Se poi alla quotidianità, si aggiungono imprevisti o spese mediche e assistenziali, il portafoglio si assottiglia ulteriormente.

"Il dato sul taglio delle spese – commenta il Presidente di CNA Pensionati Emilia Romagna **Tina Felicani** - è particolarmente preoccupante; la nostra indagine conferma come il potere reale d'acquisto delle pensioni, sia sempre più intaccato oltre che dall'inflazione, da costi socio-sanitari. Pensiamo a quanto pesa sui bilanci familiari dei pensionati, avere una badante in casa; a quanto incide dover ricorrere ad una visita medica privata solo perché le liste d'attesa, molto spesso, non consentono alternative".

Questo stato di cose, secondo l'indagine effettuata, ha prodotto un altro fenomeno negativo: **l'erosione dei risparmi**. Oltre l'88% dei pensionati, dichiara di aver dovuto dar fondo ai propri risparmi o di averne utilizzata gran parte.

A questo punto, come intervenire? Secondo gli intervistati, le misure anti-crisi a sostegno dei pensionati a basso reddito e delle loro famiglie attuate dal Governo, non sembrano in grado di modificare questo stato di cose o attenuarne significativamente gli effetti negativi.

"Il bonus famiglie, cui peraltro non hanno diritto né gli anziani non autosufficienti, né le famiglie con lavoratori autonomi, è un provvedimento straordinario previsto per il solo 2009 – dicono - e quanto alla social card, con 40 euro al mese spendibili per spese alimentari e pagamento bollette, non può considerarsi una misura adeguata alla gravità della situazione; senza contare peraltro, che a poterne beneficiare è un'esigua minoranza". Esiguità degli aventi diritto confermata anche dal numero di domande presentate dalle sedi territoriali CNA: a tutt'oggi poco meno del 2% dei pensionati associati. Tina Felicani denuncia inoltre l'assoluta disorganizzazione istituzionale che caratterizza l'attribuzione e distribuzione della social card: "i pochi che finora l'hanno ricevuta rischiano di non poterla utilizzare; sono tantissimi i casi in cui o le card non funzionano, o le attività commerciali indicate per spenderla non sono ancora attrezzate. E questo caos penalizza solo chi dovrebbe usufruirne".

Serve altro – come spiega la presidente regionale dei pensionati CNA - "Sono necessari interventi strutturali per rilanciare i consumi di famiglie e pensionati e, soprattutto

misure in grado di salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni. Noi abbiamo proposte precise: intanto prevedere un calcolo annuale di rivalutazione dei trattamenti pensionistici che si basi su di un paniere mirato ai consumi specifici dei pensionati e che consideri anche la dinamica salariale. Inoltre le pensioni devono poter recuperare la svalutazione monetaria subita negli ultimi 6 anni, con una particolare attenzione per le pensioni più basse. Il Governo deve poi attuare il Fondo nazionale per la non autosufficienza, così come fatto dalla Regione Emilia-Romagna per salvaguardare questa fascia debole. Occorrono politiche di lungo periodo che tengano conto anche del processo d'invecchiamento della popolazione. Non si può non avere presente come le stime più recenti prevedono che nel 2025, su 100 persone potenzialmente attive (fra i 20 e 65 anni), gli ultra sessantenni saranno 45: quasi un pensionato per due persone attive, con una crescita del numero degli anziani oltre i 65 anni del 29%".



**IMPRESE SI NASCE
COMPETITIVE SI DIVENTA**

[stampa](#) | [chiudi](#)

16/01/2009 - Gli anziani i più colpiti dalla crisi

La crisi metterà in ginocchio soprattutto gli anziani. Lo dice un'indagine dell'Emilia Romagna, seconda regione in Italia per indice di vecchiaia.



Per gli anziani il 2009 sarà l'anno dei sacrifici, delle rinunce, della lotta per la sopravvivenza. La crisi colpirà soprattutto loro, e le loro già magre pensioni, in molti casi insufficienti per condurre una vita dignitosa. L'allarme arriva da CNA Pensionati Emilia Romagna.

Da un'indagine emerge che molti anziani dichiarano di percepire una pensione al di sotto dei 535 euro. A queste condizioni diventa una battaglia estenuante arrivare a fine mese comprando cibo, medicine, pagando affitto e bollette. I rincari maggiori sono infatti per gli alimentari, la casa, le cure mediche. La difficoltà a sostenere le spese quotidiane genera nelle persone

anziane un forte senso d'inquietudine e incertezza.

L'indagine conferma come il potere reale d'acquisto delle pensioni sia sempre più intaccato non solo dall'inflazione ma anche da costi socio-sanitari, producendo un altro fenomeno negativo: l'erosione dei risparmi. Oltre l'88% dei pensionati dichiara infatti di aver dovuto dar fondo ai propri risparmi o di averne utilizzata gran parte.

Gli over 65 anni in Emilia Romagna sono 980.000 e costituiscono il 22,6% della popolazione, 292.000 coloro che hanno superato gli 80 anni. Percentuali che fanno della regione la seconda in Italia per indice di vecchiaia dopo la Liguria e la prima tra i Paesi dell'Unione Europea per la percentuale di over 60: 1 milione e 760mila, in prevalenza donne, che vedono aumentare i propri bisogni ma diminuire, ogni giorno, le proprie certezze.

Monica Fabbri

Un sondaggio su un campione di 55mila pensionati emiliano romagnoli rivela che ci sarà un netto peggioramento del tenore di vita

La Cna avverte: per gli anziani sarà un anno duro

Il 30,94% degli intervistati dichiara di percepire una pensione sotto i 535 euro

BOLOGNA – Gli anziani sopra i 65 anni in Emilia-Romagna sono 980.000 e costituiscono il 22,6% della popolazione; gli "over 75" sono 488.500, pari all'11%, e coloro che hanno superato gli 80 anni sono 292.000 (6,8%). Percentuali che fanno della regione la seconda in Italia per indice di vecchiaia dopo la Liguria, ma al primo posto tra i Paesi Ue per la percentuale di over 60; un milione e 760 mila persone, in prevalenza donne (58%), che vede aumentare i propri bisogni ma diminuire ogni giorno le proprie certezze. «La colpa è della crisi, la cui escalation sta penalizzando pesantemente i loro redditi: risulta infatti sempre più faticoso per la stragrande maggioranza di

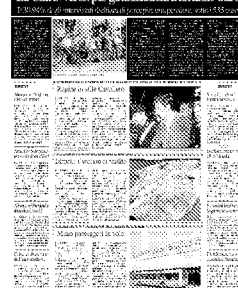
loro, arrivare a fine mese con pensioni assolutamente insufficienti», rileva un'indagine svolta da Cna Pensionati Emilia-Romagna su un campione dei propri 55.000 associati nelle scorse settimane.

Il 30,94% degli intervistati dichiara di percepire una pensione al di sotto dei 535 euro; questa percentuale comprende un 11,95% che vive una situazione di vera e propria sofferenza, percependo una pensione al di sotto della soglia minima, aumentata negli ultimi sei anni di soli 51 euro. Il 14,24% dichiara un reddito da pensione tra i 535 e i 700 euro; il 16,52% tra 700 e 900 euro; il 32,49% oltre i 900; il 5,81% oltre mille euro. «Con queste cifre - sottolinea la Cna -

un anziano fatica a far fronte alle spese primarie, riduce ogni altro tipo di consumi e comincia ad erodere gli eventuali risparmi. Dal sondaggio emergono grandi difficoltà ad effettuare le spese indispensabili per vivere, alimentarsi, pagare affitto, acqua, luce e gas, curarsi e restare in salute, con un abbassamento notevole del tenore di vita».

Alla domanda: "Che cosa è aumentato di più negli ultimi sei mesi?", i rincari maggiori sono segnalati per gli alimentari (12,9%), la casa (9,7%), le cure mediche (10%). La difficoltà a sostenere le spese quotidiane e la percezione di un crescente disagio genera nelle persone anziane un forte senso d'inquietudine e incertezza sulla possibilità di

riuscire a farcela ad arrivare a fine mese. Se poi alla quotidianità si aggiungono imprevisti o spese mediche e assistenziali, il portafoglio si assottiglia ulteriormente. «Il dato sul taglio delle spese - commenta il presidente di Cna Pensionati Emilia Romagna **Tina Felicani** - è particolarmente preoccupante; la nostra indagine conferma come il potere reale d'acquisto delle pensioni sia sempre più intaccato, oltre che dall'inflazione, da costi socio-sanitari». Questo stato di cose, secondo l'indagine, ha prodotto un altro fenomeno negativo: l'erosione dei risparmi. Oltre l'88% dei pensionati dichiara di aver dovuto dar fondo ai propri risparmi o di averne utilizzata gran parte.



ULTIME NOTIZIE

ANZIANI STANGATI

“Il 2009 sarà durissimo, con queste pensioni non si sbarca il lunario”

Un sondaggio CNA evidenzia come per questa fascia sociale sia sempre più duro arrivare a fine mese e come di fronte alle crescenti difficoltà sia in netto peggioramento il tenore di vita. Ritenuta insufficiente la manovra anticrisi

Gli anziani sopra i 65 anni in Emilia Romagna sono 980.000 e costituiscono il 22,6% della popolazione; gli over 75 sono 488.500 pari all'11% e coloro che hanno superato gli 80 anni sono 292.000, pari al 6,8%. Percentuali che fanno della regione, la seconda in Italia per indice di vecchiaia dopo la Liguria, ma al primo posto tra i Paesi UE per la percentuale di over 60; 1 milione e 760 mila persone, in prevalenza donne (58%) che vede aumentare i propri bisogni ma diminuire, ogni giorno, le proprie certezze. La colpa è della crisi, la cui escalation sta penalizzando pesantemente i loro redditi. Risulta, infatti, sempre più faticoso per la stragrande maggioranza di loro, arrivare a fine mese con pensioni assolutamente insufficienti. Lo attesta un'indagine svolta da CNA Pensionati Emilia Romagna su di un campione dei propri 55.000 associati nelle scorse settimane, nella quale il 30,94% degli intervistati dichiara di percepire una pensione al di sotto dei 535 euro; questa percentuale comprende un 11,95% che vive una situazione di vera e propria sofferenza, percependo una pensione al di sotto della soglia minima, aumentata negli ultimi 6 anni di soli 51 euro. Il 14,24% dichiara un reddito da pensione tra i 535 ed i 700 euro; il 16,52% tra i 700 ed i 900 euro; il 32,49% oltre i 900; il 5,81% oltre i 1000 euro.

Con queste cifre, un anziano fatica a far fronte alle spese primarie, riduce ogni altro tipo di consumi e comincia ad erodere gli eventuali risparmi.

Dal sondaggio emergono, infatti, grandi difficoltà ad effettuare le spese indispensabili per vivere, alimentarsi, pagare affitto, acqua, luce e gas, curarsi e restare in salute, con un abbassamento notevole del tenore di vita. Alla domanda: “Che cosa è aumentato di più negli ultimi sei mesi?”, i rincari maggiori sono segnalati per gli alimentari (12,9%), la casa (9,7%), le cure mediche (10%). La difficoltà a sostenere le spese quotidiane e la percezione di un crescente disagio, genera nelle persone anziane un forte senso d'inquietudine e incertezza sulla possibilità di riuscire a farcela ad arrivare a fine mese. Se poi alla quotidianità, si aggiungono imprevisti o spese mediche e assistenziali, il portafoglio si assottiglia ulteriormente.

“Il dato sul taglio delle spese – commenta il Presidente di CNA Pensionati Emilia Romagna Tina Felicani - è particolarmente preoccupante; la nostra indagine conferma come il potere reale d'acquisto delle pensioni, sia sempre più intaccato oltrechè dall'inflazione, da costi socio-sanitari. Pensiamo a quanto pesa sui bilanci familiari dei pensionati, avere una badante in casa; a quanto incide dover ricorrere ad una visita medica privata solo perché le liste d'attesa, molto spesso, non consentono alternative”.

Questo stato di cose, secondo l'indagine effettuata, ha prodotto un altro fenomeno negativo: l'erosione dei risparmi. Oltre l'88% dei pensionati, dichiara di aver dovuto dar fondo ai propri risparmi o di averne utilizzata gran parte.

A questo punto, come intervenire? Secondo gli intervistati, le misure anti-crisi a sostegno dei pensionati a basso reddito e delle loro famiglie attuate dal Governo, non sembrano in grado di modificare questo stato di cose o attenuarne significativamente gli effetti negativi.

“ Il bonus famiglie, cui peraltro non hanno diritto né gli anziani non autosufficienti, né le famiglie con lavoratori autonomi, è un provvedimento straordinario previsto per il solo 2009 – dicono - e quanto alla social card, con 40 euro al mese spendibili per spese alimentari e pagamento bollette, non può considerarsi una misura adeguata alla gravità della situazione; senza contare peraltro, che a poterne beneficiare è un'esigua minoranza”. Esiguità degli aventi diritto confermata anche dal numero di domande presentate dalle sedi territoriali CNA: a tutt'oggi poco meno del 2% dei pensionati associati. Tina Felicani denuncia inoltre l'assoluta disorganizzazione istituzionale che caratterizza l'attribuzione e distribuzione della social card: “ i pochi che finora l' hanno ricevuta rischiano di non poterla utilizzare; sono tantissimi i casi in cui o le card non funzionano, o le attività commerciali indicate per spenderla non sono ancora attrezzate. E questo caos penalizza solo chi dovrebbe usufruirne”.



Serve altro – come spiega la presidente regionale dei pensionati CNA -“Sono necessari interventi strutturali per rilanciare i consumi di famiglie e pensionati e, soprattutto misure in grado di salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni. Noi abbiamo proposte precise: intanto prevedere un calcolo annuale di rivalutazione dei trattamenti pensionistici che si basi su di un paniere mirato ai consumi specifici dei pensionati e che consideri anche la dinamica salariale. Inoltre le pensioni devono poter recuperare la svalutazione monetaria subita negli ultimi 6 anni, con una particolare attenzione per le pensioni più basse. Il Governo deve poi attuare il Fondo nazionale per la non autosufficienza, così come fatto dalla Regione Emilia-Romagna per salvaguardare questa fascia debole. Occorrono politiche di lungo periodo che tengano conto anche del processo d'invecchiamento della popolazione. Non si può non avere presente come le stime più recenti prevedono che nel 2025, su 100 persone potenzialmente attive (fra i 20 e 65 anni), gli ultra sessantenni saranno 45: quasi un pensionato per due persone attive, con una crescita del numero degli anziani oltre i 65 anni del 29%”.



[Translate](#)

Inoltre hanno parlato di noi:

**Latte e Miele -
Telesanterno-Telecentro
Retegold**

Intervista a Tina Felicani su RAI